

la rivelazione

«È no vax». Così Aifa censurò l'allarme fondato dello scienziato

ATTUALITÀ

13_01_2025



**Andrea
Zambrano**



La notizia della censura ordinata da Biden ai social di Mark Zuckerberg in materia di vaccini Covid, almeno stando alle sensazionali rivelazioni del patron di Meta e di cui parliamo oggi [nell'articolo di Daniele Ciacci](#), trova una sponda al di qua dell'oceano in

un'altra censura operata, stavolta da Aifa, ai tempi della campagna vaccinale.

Una vera e propria censura scientifica, avvenuta nei primi mesi del 2021 ai danni degli scienziati, che segnalavano le problematiche che stavano emergendo in ordine agli effetti avversi e che vede protagonista l'agenzia nazionale del farmaco, le cui omissioni abbiamo già abbondantemente documentato grazie all'inchiesta sugli *Aifaleaks* rivelata dalla trasmissione *Fuori dal coro* e alla denuncia promossa dal *Comitato Ascoltami* presso il Tribunale di Roma e che vede ancora un fascicolo aperto per la posizione dell'allora direttore generale Nicola Magrini.

Nel pieno della campagna vaccinale, uno scienziato con alle spalle numerose pubblicazioni scientifiche, segnalò ad Aifa il meccanismo di azione della proteina spike e di come stesse causando (come poi è stato abbondantemente dimostrato) danni cardiovascolari importanti. E che cosa fece l'agenzia del farmaco di fronte a questa preziosa segnalazione? Archiviò tutto con una scrollata di spalle perché l'autore della segnalazione veniva definito non un patologo da prendere in considerazione, ma un esponente del movimento *no vax*. Quella che poteva essere una preziosa pista di indagine per il principale organo di controllo del nostro Paese in materia di somministrazione di farmaci, venne liquidata sprezzantemente come materiale di scarto senza nemmeno leggerla o indagarne le possibili conseguenze.

I protagonisti di questa vicenda, che dimostra ancora una volta come tutta la campagna vaccinale sia stata condotta da parte delle istituzioni sanitarie del Paese (Ministero della Salute, Aifa e Iss *in primis*) con le lenti dell'odio ideologico e della mistificazione, sono da un lato il professor Paolo Bellavite, *firma autorevole della Bussola* e che i lettori conoscono per i suoi articoli scientifici, che hanno trovato spazio sul nostro giornale e raccolti nel libro "*Non ci ha salvato il vaccino*", e Anna Rosa Marra, allora dirigente dell'area vigilanza post marketing e direttrice dell'ufficio gestione dei segnali, praticamente il ruolo apicale più importante, dopo quello del direttore generale, nell'avallare gli effetti avversi dei vaccini che si stavano somministrando.

Nel libro della giornalista Mediaset Marianna Canè *Effetto avverso, perché con pandemia e vaccini non è andato tutto bene* (Edizioni Byoblu, con prefazione di Mario Giordano) l'autrice degli scoop di *Fuori dal Coro* a pagina 165 dedica un paragrafo anche a questo caso clamoroso di censura scientifica.

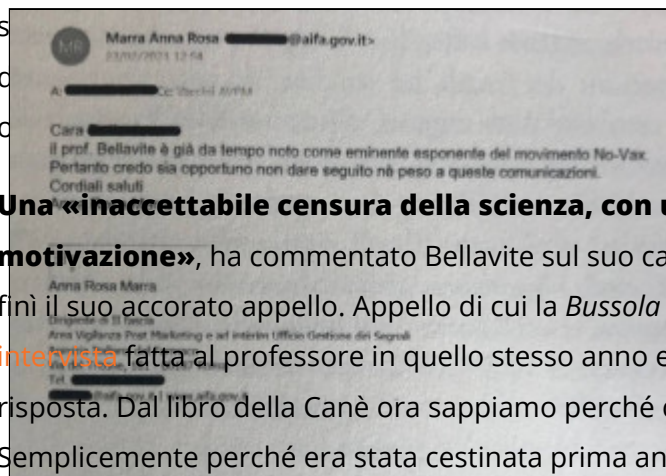
E racconta della segnalazione datata 22 febbraio 2021 che Bellavite fece ad Aifa inviata con urgenza, anticipando il lavoro di studio che aveva condotto e che era in via di pubblicazione, cosa poi avvenuta nei giorni seguenti (leggi [QUI](#) lo studio di cui la *Bussola* diede notizia

).

Scriveva Bellavite ad Aifa: «...Invece questi “vaccini” non sono come gli altri perché fanno produrre delle proteine *spike* che interagiscono non solo con il sistema immunitario, ma anche sul sistema cardiovascolare». Nello scritto del patologo veronese, si riportavano le testimonianze di parecchi casi di reazioni sistemiche gravi ed anche mortali in persone fragili e anziane. E in conclusione diceva: «Negare il nesso causale tra l'evento avverso cardiovascolare e il vaccino sembrerebbe pericoloso e forse colpevole».

Una collaboratrice di Aifa sottopose all'attenzione della Marra quello scritto, ma la risposta della dirigente fu sprezzante e *tranchant*, senza alcuna motivazione

S
C
C
ta alla collega: «Il prof Bellavite è già
mento No Vax. Pertanto, credo
nicazioni».



Una «inaccettabile censura della scienza, con un'incredibile e assurda motivazione», ha commentato Bellavite sul suo canale Telegram rendendo noto come finì il suo accorato appello. Appello di cui la *Bussola* diede conto **nel corso di questa intervista** fatta al professore in quello stesso anno e al quale non venne mai data risposta. Dal libro della Canè ora sappiamo perché quella risposta non arrivò mai. Semplicemente perché era stata cestinata prima ancora di andare a fare quegli approfondimenti e quelle verifiche che ci si aspetterebbe da un organismo di controllo.

«Ringrazio per avermi qualificato “eminente” – ha proseguito Bellavite - (chi credete di prendere in giro?) ma non sono esponente di alcun movimento. Ho solo “esposto” le ragioni scientifiche del rischio cardiovascolare. Se non presero in considerazione quanto da me esposto, dovranno renderne conto non a me, ma a chi avrebbero potuto salvare con un po' di prudenza, con indagini prevaccinali e con misure diagnostiche e terapeutiche adeguate».

Questo episodio mostra ancora una volta come le valutazioni che Aifa faceva in merito alle tante segnalazioni di effetti avversi fossero fortemente condizionate da elementi politici e viziate da un pregiudizio: quello che vedeva come “nemici del popolo” quei medici e quegli scienziati che, dati e prove alla mano, hanno gridato nel vuoto per fermare una campagna vaccinale, che stava già mostrando un aumento vertiginoso di danni collaterali semplicemente ignorati senza giustificazione.

Anche questo, come molto altro, sarà materiale utile per la Commissione bicamerale di indagine che riprenderà i lavori delle audizioni domani sera con l'ascolto

dei rappresentanti dell'Inail e giovedì con l'audizione di Domenico Arcuri.